

Direzione

Udine, Via di Prampino N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 55

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo similes crucis obstringamur amore:
Quae viciis mundum vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla D. A. MANZONI e C. Udine, Via de' Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 6 marzo 1908

Libertà d'insegnamento

Ai dritti dell'uomo stanno a prefazione i dritti del fanciullo. La personalità umana ha una fase embrionale da evolvere, da educare; ed è sovra tutto nella scuola, che si attua il dritto del ragazzo; e da qui scaturisce — a mio vedere — la libertà d'insegnamento, libertà che è al confluente di due dritti naturali, del maestro a comunicare le proprie idee e dello scolaro ad essere istruito.

Ma il bambino non può rivedere le idee del suo precettore: ha l'intelligenza incipiente. Proponete pure idee all'adulto: egli è vostro eguale; la sua facoltà si sono svolte interamente. ed a lui è libero l'accettare o il respingere. Per i piccoli invece non va così; e il loro dritto sacro è espresso in forma luminosa da chi ha l'occhio loro il sangue e dà il pane.

Si oppone. Un padre non ha potere d'insegnare il falso al figlio, come non lo ha di recidergli le membra; e spetta per ciò allo Stato la tutela della sua debole puerizia. Lo Stato solo è neutro e solo può essere eclettico e solo quindi è imparziale davanti alla coscienza dei fanciulli e davanti a tutte le fedi religiose.

Teoria spociosa, che io riassumo così: «Popolo, dammi tutta la tua autorità, ed io ti otterrò tutta la libertà». Ma, quando questo generoso atto sovrumano sarà la regola dei partiti, se lo Stato è un partito o un gruppo di partiti al potere? In concreto lo Stato si servirà del neutralismo per placare gli spiriti a piacere di un partito... religioso.

Per chi guarda nella storia, la neutralità è un essere così angelicato da non potersi verificare sulla grama terra. E fosse anche, il maestro, che presenta all'ingenua scolarasca tutte le dottrine, non dispone forse all'indifferenza, allo scetticismo questi esseri incapaci di disordinamento e di critica? Non gitta in queste anime il germe di un domma negativo: il dubbio?

Neutralità nel senso di non parlare in classe di nulla, che si riferisca a fede? e per rispetto alla prima età? Questa razza di rispetto mi ricorda quell'oste, che, a fine di rispettare i gusti dei suoi clienti li lasciava digiuni (?).

Del resto, se è vero che lo Stato è incapace d'insegnare religione, è anche vero che egli non vale a fare dei cittadini completi, e viola così il dritto e quindi il dovere che i genitori hanno verso dei figli.

Infatti, mentre egli obbliga i genitori agli uffici materiali e di ordine inferiore, si riserva forse ciò che è di più delicato e sublime: l'anima e il cuore del bambino? Ma, allora, si riserva anche la cura del suo corpaccio e la responsabilità dei suoi capricci!...

E com'è, che il padre-elettore è ritenuto competente per legge ad approvare, od a biasimare con la scheda un candidato al parlamento, mentre è creduto inetto ad educare chi è nato da lui? La conseguenza logica del dritto elettorale è la libertà d'insegnamento.

Ma questo è anche postulato di democrazia. Però che, se i pubblici servizi sono vitalmente assicurati dal pubblico, più i cittadini sapranno amministrarsi da soli e più la democrazia sarà una realtà vivente e non una parola sonora.

Quindi, l'insegnamento democratico è quello che è liberamente voluto dai padri, quello che crea la scuola del popolo, quello che costruisce non un edificio ateo, ma un nido di famiglia con la coscienza etico-religiosa della famiglia. Finché noi non avremo tutta la libertà d'insegnamento, noi vorremo che il Cristo non sia un estraneo dove i nostri figli devono entrare.

L'unico bene la D. N., che per la libertà di un gruppo, di cui essa è la breve ala destra trascurata, vorrebbe gettare all'aria l'autorità e la libertà di genitori, che sono milioni...

Miserissima democrazia! L. V.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La fotografia nei passaporti — La legge per Roma — Bilancio del Tesoro — Per pensionati — L'approvazione del bilancio degli Interni.

Roma, 5. — La Camera ha oggi oltre duecento deputati, chiamati dal Governo a gettare le palle bianche nell'urna per

approvare il Bilancio degli Interni. La seduta però passa calma ed atona.

Dapprima ci sono le interrogazioni: notevole quella di *Capecce*, che, indotto dal recente equivoco sul falso Calvino, vorrebbe che i passaporti portassero la fotografia per meglio identificare il loro titolare.

«Troppo è la spesa per la fotografia, specie per gli emigranti poveri», risponde il sottosegretario degli Esteri. Ma *Capecce* ribatte che la spesa per una fotografia è poca cosa.

Si approva il disegno di legge sulle modificazioni e aggiunte alla legge 11 Luglio 1907 portante provvedimenti per la città di Roma. Ne è relatore l'on. *Santini*.

Si passa poi al bilancio del Tesoro. *Astengo* sul capitolo delle pensioni raccomanda al ministro di studiare se ci sia il modo di migliorare le condizioni dei pensionati in vista del cresciuto costo di tutti i generi più necessari alla vita. Vorrebbe gli assegni di pensione esonerati dalla imposta di ricchezza mobile.

Manna, relatore, dichiara che la Giunta del Bilancio non può pronunciarsi su questa questione, che tocca la consistenza stessa del bilancio.

Carcano non si ricusa di far oggetto di studio la questione sollevata dall'onore. *Astengo* avvertendo come l'onore delle pensioni vada sempre crescendo.

Sono approvati i capitoli dello stato di previsione, gli articoli del disegno di legge e gli elenchi relativi.

Il bilancio dell'Interno risulta approvato con voti favorevoli 190 contro 19.

La seduta termina alle 17.

Un grave incidente parlamentare per la difesa della nostra frontiera.

Roma, 5. — Domani alla Camera si discuterà il bilancio della guerra senza la relativa relazione, ma in base a semplici documenti del ministero. Relatore era l'on. *Pais*, che lesse la relazione sua alla Giunta del Bilancio, presieduta, per le dimissioni di *Rubini*, da *Giusso*. Questi osservò che la relazione, per troppi apprezzamenti politici era piuttosto una monografia che poteva creare imbarazzi al Governo di fronte all'Anstria. Seguì una conferenza fra il ministro della Guerra, degli Esteri e *Pais*, nella quale si sopressero i patti arrischiati. Tutto pareva combinato.

Stasera, in fine di seduta, l'on. *Pais* presentò alla Camera la propria relazione perché fosse stampata e distribuita ai deputati. Però, subito dopo, l'on. *Giusso*, presidente della Giunta del bilancio, salì al banco della presidenza, e pose il veto presso l'on. *Marcora* per la stampa e la distribuzione della relazione.

L'on. *Giolitti*, saputa la cosa, approvò completamente l'operato dell'on. *Giusso* ed investì vivacemente l'on. *Pais*.

La questione rimane ora sottoposta alla decisione del presidente della Camera, il quale è arbitro in materia. Infatti il governo non può in alcun modo intervenire nelle decisioni della Giunta del bilancio. Ma *Marcora* fa quello che piace a *Giolitti* e la relazione non sarà fatta.

L'on. *Pais* dichiarò al *Corriere d'Italia*: Da molti anni relatore del bilancio della guerra, mi proposi sempre di indicare quanto occorre per la difesa delle nostre frontiere ed esposi, come ho fatto anche oggi, lo stato delle forze di tutti gli Stati grandi e piccoli. Parlando delle frontiere, mi occupai tanto di quelle di nord-ovest come di quelle di nord-est.

Questo ho voluto fare, come feci sempre: richiamare l'attenzione della Camera e del paese sulle condizioni della nostra frontiera verso l'Anstria che è realmente aperta a tutti. Nella mia relazione non esposi che una semplice e pura constatazione di fatto, ponendo in rapporto le due forze dell'Anstria e dell'Italia, ma tutto ciò senza fare menomamente la suscettibilità della potenza amica.

Il Re cede il Congo al Belgio. Quali i patti?

La *Stefani* faceva ieri sapere che Re Leopoldo cede finalmente il Congo, suo dominio personale, al Belgio. La notizia ha destato viva impressione.

Ora telegrafano da Bruxelles che l'opposizione di destra e i liberali moderati hanno dato la loro adesione al nuovo progetto per l'annessione del Congo al Belgio. Questo progetto stabilisce la costituzione di un fondo di tre milioni da impiegarsi in erogazioni annuali per quelle opere scientifiche e sociali che saranno designate da Re Leopoldo. Un altro fondo di 60 milioni sarà costituito per i lavori da eseguirsi al Congo col controllo del governo

belga. Sotto queste due condizioni Re Leopoldo consente la cessione dei diritti di sovranità sul Congo al Belgio. Data la minaccia di un assalto dell'Inghilterra contro i piroscafi che trasportano la guttaperca, i reggenti lo Stato libero del Congo si sono assicurati un certo numero di navi battenti bandiera francese e tedesca per mettersi al sicuro da un possibile colpo di mano. Questo provvedimento ha prodotto a Bruxelles grande impressione.

Note e commenti

Polemiche dolorose.

E' scoppiata una dolorosa polemica tra l'*Avvenire d'Italia* e l'*Unità cattolica* con relativo diffide e minaccio di querela. Riassumiamo i motivi della polemica.

L'*Unità cattolica* si è fatta centro della lotta contro il modernismo. Ma, ponendovi forse troppo zelo in questa campagna, si è data a sospettare di modernismo giornali, seminari, riviste e diocesi cogliendo ogni pubblicazione, ogni articolo, ogni frase corrispondente alle sue convinzioni. Fra un tale sistema si è levata prima di tutte le voci di S. E. il Card. Ferrari, arcivescovo di Milano, il quale nella sua lettera pastorale per la Quaresima scrive: «Duellassi che taluni, anche pubblicamente, con opuscoli e con certi periodici e giornali, sostenendo le loro parti contro il modernismo, giungano a tali eccessi da far vedere il modernismo quasi dappertutto, o quanto meno da gettare sospetti di modernismo su di persone che ne sono ben lontane.

Neppure i vescovi vengono risparmiati: se non altro con troppo chiare allusioni ed insinuazioni li si vogliono far credere come trascurati, per qualche tinta di modernismo che vorrebbe trovarsi perfino nei Seminari e nelle Curie. Non di rado inventano o svanisano fatti dai quali pretendono far derivare la taccia di modernismo a carico di questa o di quella persona, di questo o di quel sacerdote che tiene gli uffici più delicati, come quelli che spettano alla istituzione degli allievi del santuario.

Deploriamo vivamente tale contegno, che non è punto conforme né alla verità, né alla carità; che produce dissensi, dove avrebbe da regnare la più perfetta armonia, e che riesce dannoso alla medesima buona causa che si intende di sostenere...»

Una dichiarazione.

Segui l'*Avvenire d'Italia* con corrispondenze da Firenze e da Milano e con articoli propri, attaccando, a proposito di una pubblicazione, oltre che i redattori dell'*Unità cattolica* anche l'illustre P. Mattiussi, della Compagnia di Gesù e nostro comprovociale.

Il P. Mattiussi peraltro si affrettò a mandare al giornale bolognese una dichiarazione che qui riportiamo:

«La prego di credere che anche a me fanno fastidio tutti coloro che facciano di modernismo qualunque opinione non istia nelle loro menti antiche, forse antiquate.

Non dico chiaro, ma l'amico telefonò da insinua che l'opuscolo del notio Donadoni può essere ispirato dal P. M., o forse da qualche altro della Compagnia.

Dirà di no il sig. Donadoni, e lo dico subito anch'io per qualche gasnita, e particolarmente per me. Dichiaro con tutta sincerità che io non sarei capace, anche volendo, di scrivere in quel modo e neppure di raccogliere la materia o i fatti. Chi mi conosce sa com'io vivo in tutt'altra sfera...»

Il P. Mattiussi dunque è d'accordo col Card. Ferrari nel disapprovare un sistema di campagna antimodernista, quale fu in Italia iniziato da taluni.

Il nostro debole parere.

E qui azzarderemo anche noi — per dirla col Manzoni — il nostro debole parere. Tali polemiche arrecano gravi danni alla causa cattolica. Mentre tutto intorno ci romba l'ira dei nemici, scindere i dividere; accapigliarci tra noi è quanto mai l'umesto. E ciò accade appunto perché non si ascolta la parola del Papa.

Il quale nel *Motu Proprio* del 18 dicembre 1903 chiaramente, parlando dei giornalisti, impone: «Debbono fare ogni sforzo ed ogni sacrificio perché regnino fra loro carità e concordia, evitando qualsivoglia ingiuria o rimprovero. Quando sorgono motivi di dissapore, anziché pubblicare cosa alcuna sui giornali, dovranno rivolgersi all'Autorità Ecclesiastica, la quale provvederà secondo giustizia».

Ecco la parola del Papa che, in questo momento, con aurlata di modernisti si calpesta. In ogni D'ocesi c'è un Vescovo e c'è una Commissione di vigilanza: e non per parata soltanto. Il Vescovo quindi e la Commissione ne sapranno scoprire e reprimere il moto modernista entro i limiti della propria Diocesi. Se al Vescovo o alla Commissione sfugge — il che è possibile — qualche pubblicazione, a loro si deferisca ed essi provvederanno «secondo giustizia».

Ma che si pianti a torno un giornale — e lo abbiamo detto tre anni fa — una specie di sinedrio, il quale si surrogli alla Sacra Congregazione e all'Episcopato e sentenzi e condanni in su e in giù per l'Italia con la disinvoltura e la improntitudine dei giornalisti — no, e poi no!

La Difesa.

E la *Difesa* di Venezia non la pensa diversamente. Commentando infatti la parola del Card. Ferrari, scrive:

«Noi abbiamo l'assoluta certezza che essa pienamente corrisponde agli intendimenti del Santo Padre Pio X, il quale quanto vuole condannato l'errore, ed è pronto a condannarlo con tutti i più efficaci mezzi, a trattando domanda ai suoi figli di amarsi a vicenda, di correggersi gli uni gli altri senza acrimonia, di non erigersi mai, mai, mai a largitori di *palenti di fede*, missione questa riservata al Papa ed ai Vescovi e punto ai gregari, abbiano pur essi cospicuo ufficio nella stampa cattolica.

Tale è il pensiero nostro, che abbiamo motivo di credere vero e giusto».

Bando dunque a questa «caccia al fratello» ingaggiata per mezzo della stampa; e, dietro gli insegnamenti del Papa e la guida dei capi dell'azione cattolica, i giornali cattolici marcano compatti alla difesa della Chiesa e alla rivendicazione dei nostri dritti conculcati dagli infedeli.

La traversata del Sahara in motocicletta.

Non è certo un «raid» ordinario quello che si propone di compiere il maggiore Pein, un valoroso ufficiale francese della legione algerina. Egli fa conto di attraversare in motocicletta il gran mare di sabbia, il Sahara.

E ciò con un intento pratico quello di dimostrare la possibilità di stabilire, mediante la motocicletta, regolari comunicazioni fra le colonie mediterranee con le verdi vallate dell'alto Niger.

Interessanti esperimenti dello stesso ufficiale, per lunghi tratti del deserto, hanno già dato confortanti risultati.

Ah le nemiche dell'umanità

All'ospedale di Lodève (Francia) si è svolto un dramma di sangue di cui è rimasta vittima una suora infermiera.

Un ammalato, certo Chabbal, che si trovava in cura all'ospedale, ha colpito al seno, con un coltello, suor Maria nell'atto che questa gli dava da bere. Lo stato della povera suora è gravissimo.

Il sottosegretario di Stato alla guerra, *Sheron* trovatosi a Lodève, si è recato all'ospedale ed ha consegnato la medaglia d'onore degli ospedali a suor Maria, vittima del suo dovere.

Queste son le donne che i laicizzatori francesi man mano cacciano dagli ospedali, per sostituirle colle infermiere laiche... e «generose»!...

Nel manicomio di S. Giacomo a Verona si è avuta l'altra notte una scena spaventosa. Una giovane di 21 anni, alta e robusta, allucinata per l'impressione d'essere arsa in cella, era guardata da due giovani suore. La grave agitazione della poveretta consigliò le suore a chiamare in aiuto la loro superiora ispettrice, suor *Laurenzia*. Quando ella fu entrata ed ebbe chiusa la porta, la giovane balzò furante contro la porta la tolse in un attimo dai cardini rovesciandola sulle suore e quindi in atteggiamento di voler cavarle gli occhi si avventò sulla ispettrice che protesse il viso con le mani mentre le altre due suore littavano per difenderla e liberarla. Ma la pazzia violentissima addentò le mani della ispettrice e in men che si dice le strappò parte dell'indice destro e parte del sinistro. In quell'istante la suora più giovane con grande intuito gridò: «basta, basta la superiora: mangia ora le mie dita». La pazzia aprì la bocca, si volse: e le suore con supremo sforzo la poterono ridurre all'impotenza.

Tali sono gli incerti degli angeli di carità che per gli infelici dimenticano se stesse.

La musica nella medicina

La musica, dice Platone, «non è stata concessa agli uomini dagli dei immortali al solo scopo di rallegrare e tintillare piacevolmente i sensi; ma anche per calmare le agitazioni dell'anima e quei moti tumultuosi che sono propri di un corpo pieno di imperfezioni».

Infatti è stata estesamente applicata alla terapia, per guarire le più diverse infermità: l'epilessia, la pazzia, l'idiotismo, il sonnambulismo, la letargia, l'isterismo, la apoplezia, la perdita della parola, il ballo di San Vito, le nevrosi, le febbri, la gotta, la sciatica, i reumatismi, l'idrofobia e perfino le piaghe velenose.

«Virtù dei medicamenti», afferma a ragione che «tutti i favoleggiati prodigi degli incanti e dei carmi nella guarigione delle infermità debbono riferirsi alla musica», nella quale gli antichi medici erano tanto versati, che spesso il medico, il musicista ed il poeta si confondevano in una sola persona, come *Terpandro*, *Talet*, *Ippocrate*, *Galen*.

Anche nei tempi moderni la musica viene impiegata nella cura delle malattie, in generale.

Napoleone, nell'anno VI, ordinò alle bande dei reggimenti dell'armata di Oriente di suonare ogni giorno sotto le finestre degli ospedali.

In Inghilterra, una società filantropica, «La Gilda di Santa Cecilia»; si è proposta di verificare, sopra un gran numero di infermi l'influenza musicale come calmante fisico e morale; di formare dei musicanti infermieri sempre pronti all'appello dei dottori; finalmente di mettere, in un punto centrale di Londra, un posto di soccorsi musicali, dove, mediante un sapiente scambio di turni, si trovassero notte e giorno abili esecutori per trasmettere telefonicamente le onde sonore a determinate sale dei grandi ospedali. Le esperienze eseguite finora hanno già fornito interessantissimi risultati; uno dei primi e più notevoli è stato quello di far regnare il silenzio e procurare agli infermi più irrequieti un sonno riparatore.

A Shlenburgh, un comitato di signore infermiere si è costituito per far tutti i giorni della musica strumentale e vocale agli operati. Si è avuto agio di notare che la temperatura di tali pazienti diminuisce notevolmente e che le loro sofferenze sono manifestamente alleviate.

Lo stesso si è verificato all'ospedale di Boston. Lo strumento preferito è il violino. In molti casi d'insonnia, si ottengono eccellentissimi effetti con una semplice scatola di musica a motore elettrico.

Un medico viennese, in un opuscolo pubblicato colle iniziali H. S. K., osserva che «la musica precipita o modifica la circolazione del sangue e la respirazione».

Se il suono è gaio e vivo, l'occhio brilla, la faccia si colorisce, il polso si accelera, la temperatura aumenta, il cuore batte, la digestione avviene con maggior facilità: se il suono è triste e grave, l'occhio si vela, il volto si impallidisce, la pelle si inaridisce, il sangue rifluisce al cuore, il polso batte più debolmente, la respirazione è più rara e più lunga.

Il *Quarin* cita un caso di epilessia guarita dalla musica. «Un giorno, una malata avendo sentita della musica nel momento in cui l'assallivano i segni precursori di un accesso, non ne provò che il preludio. Tutte le volte che l'esperienza fu rinnovata, riuscì, e l'inferma perdetta l'abitudine delle convulsioni». Una giovinetta di 13 anni fu guarita dall'epilessia, come attesta il *Brückmann*, per mezzo del pianoforte.

Anche gli ipocondriaci e i melanconici trovano giovamento nella cura musicale; «la quale riesce quasi sempre salutare nelle malattie nervose e negli sconcerti intellettuali legati all'ipocondria». Nella guarigione della pazzia è più universalmente ammesso ed esteso l'uso degli strumenti.

Fin dal secolo XVII, il *Bourdelot* attesta che una nobile dama, impazzita, riacquistò la ragione per opera della musica. Il medico fece nascondere dei musicisti nella camera dell'inferma, dietro una cortina, che davano tre concerti al giorno; in diciotto giorni, l'infelice signora era completamente ristabilita.

Il dott. *Blokmann* vorrebbe istituire negli ospedali per gli squilibrati un servizio di musicoterapia vocale e strumentale.

BUFFET CENTRALE

nuovo servizio RESTAURANT - Vini Nostrani - Birra Storione - Prezzi modici.

« Questo servizio dovrebbe esser composto di artisti egregi; i violini dovrebbero esservi numerosi, perchè possiedono la più alta potenza terapeutica; poi vengono l'arpa e l'armonium. Per le donne si faranno cantare i tenori e per gli uomini i soprani. I bassi e i contralto non hanno che una virtù molto mediocre ».

Nel manicomio non è infrequente il caso di malati che suonino o cantino a meraviglia. Nel manicomio di Aversa fu eseguito un « duo » col piano e colla chitarra, da un manomaniaco e da uno scemo, i quali si accordavano perfettamente. Il dottor Briere de Boismont visitò, nel 1859, un ricovero milanese. « Nella sala di musica, riferisce egli, si trovavano dodici alienati, parecchi dei quali sembravano in preda alle loro consuete preoccupazioni. I legghi furono rapidamente disposti in circolo; il capo sorvegliante, musicista egregio, si pose nel centro, seguito da due infermieri. Al primo accento della bacchetta, tutti gli occhi cessarono i movimenti disordinati per concentrarsi sulle note, ed un suono perfettamente modulato, energico, armonioso risuonò nella sala, prodotto dalla riunione di quattordici strumenti. Furono suonati due pezzi di carattere diverso. Durante la seduta, il contegno dei malati fu eccellente; ma non appena veniva per alcuno degli esecutori il riposo, subito riappariva la disarmonia fisica e morale ».

Nella sala delle donne, lo spettacolo fu del pari interessante. Dodici voci femminili intonarono un commoventissimo coro, nel quale spiccavano le sfumature di ogni singola voce, quasi a far sentire « che ciascuna individualità aveva, pel momento, ricuperata tutta la potenza del suo io ».

Il suono del flauto e della lira si adoperò per la morsicatura di alcune vipere. Un viaggiatore narra che gli Indiani hanno l'abitudine di suonare arie vivaci ed allegre ai colpi o ai sospetti di peste.

Come lenimento delle sofferenze morali, la musica è stata in ogni tempo adottata e riconosciuta efficace. Non c'è bisogno di esempi; ne son pieni i poeti. Basti per tutti l'Alighieri, che, nel « Purgatorio » invita con queste parole Casella a cantare:

Se nuova legge non ti toglie
Memoria o uso all'amoroso canto,
Che mi soleva quetar tutte mie voglie;
Di ciò ti piaccia consolare alquanto
L'anima mia...

Il Blakmann ha notato che gli effetti della musica si compiono per un'azione riflessa sui centri nervosi che governano la circolazione del sangue. Ne risulta una dilatazione notevole di vasi sanguigni e, per conseguenza, un'attività più grande nella circolazione con aumento di calore. Il lavoro generale della nutrizione essendo strettamente connesso all'attività circolatoria, non si può a meno di considerare la musica come un'aiutante della nutrizione dei tessuti da utilizzarsi quale agente terapeutico di un certo valore.

Il medico russo Dogiel, nel 1880 compì, degli esperimenti, servendosi del fetismo-grafo di Cosfo, che gli permisero di constatare delle variazioni nella circolazione sanguigna corrispondenti all'altezza, alla intensità e al timbro del suono prodotto, non che alla natura dello strumento. Pare che il flauto e il clarinetto agiscano più sensibilmente sull'uomo. Anche la respirazione, è influenzata dalla musica.

« La musicoterapia, che data da lungo tempo, conclude il Daubresse, serba la sua importanza scientifica e pratica ». Innanzi alla quale io penso che il Giusti si riederrebbe dei suoi sfrizzi ai cantanti fortunati che vanno accatastando lodi e monete, e ripeterebbe senza ironia il suo verso:

« Salva l'educatrice arte del canto »,
egli che così potentemente sentì ed espresse
la irresistibile e sovrumana forza del coro
verdiano,
« Che tanti petti ha scossi e inebriati »,
e quella inattesa del cantico tedesco
« D'un suono grave, debile, solenne ».

a. g.

Morto per una scorpacciata di uova.

Si ha da Palosco (Brescia):
Ieri sera uno di Romano, certo Galliani Giuseppe, d'anni 58, negoziante di cavalli trovandosi in una osteria di campagna si volle così saziare di uovi cotti, che prima di averli inghiottiti tutti cadde a terra stecchito.

LE CAMPANE DI S. MARCO.

A Venezia in un locale terreno del palazzo ducale vennero collocate le 4 campane del campanile di S. Marco ricomposte colle centinaia di pezzi raccolti pazientemente fra le macerie, dopo la catastrofe. Come è noto le campane erano 5, ma una, la « Marangona » rimase incolore e si trova insieme alle sue compagne di... sventura. Scopo della ricomposizione delle campane e dell'adattamento degli innumerevoli pezzi, è quello di ritrarre i fregi, le iscrizioni e le immagini sacre che nell'epoca della costruzione delle campane stesse vennero eseguiti. Il raccogliere e l'adattare tutti i frammenti richiesero mesi di tempo

ed una pazienza da certosino, risciendovi quasi completamente.

Tutto il vecchio materiale delle campane servirà poi per la fusione delle nuove. La fusione seguirà nella fonderia del cav. Munaretti che è stato incaricato di provvedere alla riparazione dell'angolo che verrà collocato sulla cuspide.

La fine di una Camera del Lavoro.

Si ha da Mantova, 4:
Con voto di ieri — i sindacati operai della città e provincia — hanno dichiarato lo scioglimento della locale Camera di lavoro, invitando le singole sezioni ad aderire alla confederazione provinciale socialista. La Camera del lavoro di Mantova è stata una delle prime a fiorire in Italia, ed ebbe nei suoi primordi una vita rigogliosa e battagliera. Le ragioni della sua cessazione sono principalmente due. Prima: il distacco del sindacato provinciale dei muratori e fornai, che costituiva il maggiore contingente di forze per la Camera stessa, la quale a sua volta, era ormai impotente a secondare le sue aspirazioni di classe. Seconda: la mancanza del sussidio annuo di lire 2400, che quest'anno l'amministrazione clericomoderata ha radiato dai propri bilanci.

Coscritti... antimilitarizzati.

Telegrafano da Varese al *Corriere*:
In diversi Comuni del Varesotto e del Gallaratese, a causa dell'intensa propaganda antimilitarista, molti coscritti della classe 1888 si sono rifiutati o si rifiutano d'estrarre il numero di leva. All'autorità giudiziaria di Gallarate vennero denunziate per rifiuto collettivo d'estrarre il numero e per manifestazione sovversiva per porto di bandiere rosse, tutte le giovani reclute di un paese, immune completamente finora da teorie socialiste. Un caso tipico è avvenuto in un altro Comune, nel quale non abbondano i sovversivi, a Porto Valtravaglia sul lago Maggiore. I coscritti disertarono in massa le urne e si recarono a Luino, con la musica, a far baldoria, lasciando al sindaco di provvedere alla estrazione generale di tutti i numeri. Negli stabilimenti del luinese, a Laveno, ecc., furono diffusi in questi giorni, a migliaia, dei manifesti antimilitaristi incitantemente alla ribellione ai superiori ed al disprezzo del principio d'autorità.

DUE SOVRANI ARCADI.

L'Accademia dell'Arcadia ha delle tradizioni alle quali non viene mai meno. Il Papa, come altri Sovrani, fa parte, di diritto, di quest'Accademia. Così, perchè la regina Cristina di Svezia fece parte dell'Arcadia, tutti i re di Svezia vengono proclamati accademici « ad honorem ».

Nella prossima assemblea verranno chiamati a far parte dell'Accademia il re Gustavo di Svezia e re Manuel del Portogallo, i quali saranno autorizzati a portare le insegne dell'Arcadia.

IL CATTOLICISMO IN AMERICA.

A Boston, nella sezione di Chestnut Hill sono stati destinati trenta acri di terreno per la nuova grande Università della Compagnia di Gesù che sarà organizzata secondo il sistema delle nostre migliori Università.

E' stata solennemente inaugurata la nuova splendida cattedrale di Seattle (Washington). Essa è stata costruita a prova di fuoco; non si trova altro legno che quello delle panche.

LE SPESE DEL PROCESSO NASI.

Roma, 5. — Secondo la *Tribuna*, il processo Nasi, istruttoria e dibattimento, sarà costato allo Stato non meno di centomila lire, ma le spese che dovrà pagare lo on. Nasi, come risulta dal conto già preparato dalla cancelleria della Corte di Assise di Roma, ammonta soltanto a novemila lire. Il solo processo dibattutosi innanzi all'Alta Corte è costato circa quaranta mila lire. L'autorità giudiziaria che deve eseguire in ogni sua parte la sentenza dell'Alta Corte a giorni intimerà all'on. Nasi il pagamento delle spese, e qualora il pagamento non venisse effettuato si procederà agli atti esecutivi.

Le donne polacche alle donne tedesche.

Le donne polacche hanno pubblicato un appello alle donne tedesche, scongiurandole a volersi opporre alla legge che, a detta di esse, tende a cacciare dal loro paese i discendenti di coloro che per secoli ne difesero le zolle col loro sangue.

Esse chiedono che le donne tedesche innalzino una voce di protesta contro una legge barbara, che ricaccia indietro la civiltà.

Esse fanno appello ai sentimenti cristiani delle donne tedesche, che con esse servirebbero alla causa comune della famiglia e della patria.

Questo appello è firmato da molte dame e donne polacche, rappresentanti delle principali città della Polonia prussiana.

Combes alla carica

Accennamo altra volta alle cattive acque in cui si trova la gondola del governo di Clémenceau.

Col suo spirito autocrate, sprezzante, beffardo egli si è alienato l'animo di molti amici e gruppi radicali.

Combes vigila per approfittare. E non solo vigila, ma opera. Egli fa ora una critica a fondo contro i favoritismi e le mangerie enormi avvenute nella liquidazione dei beni ecclesiastici. Egli scrive in proposito un articolo sulla *Révue bleue*.

Dopo aver rammentato che un decreto reso il 2 gennaio 1905, quindici giorni prima della sua caduta proscrisse ai liquidatori « de remettre tous les trois mois au procureur de la république investis du droit de contrôle un état des opérations de liquidation », Combes osserva che se le relazioni presentate tanto in ritardo peccano d'inesattezza, la colpa è tanto dei liquidatori, quanto dei funzionari di giustizia, che non hanno eseguito la dovuta sorveglianza.

Entrando poi in esame di dettaglio Combes esprime la sua meraviglia pel gran numero di liquidazioni affidate a certi liquidatori, e specialmente ai tre liquidatori della Senna, che hanno rispettivamente liquidato 79, 56 e 13 congregazioni e fra esse moltissime della più grande importanza. Ma ciò che in questa faccenda v'ha di più spaventoso, osserva Combes, è la quota di retribuzione accordata dai liquidatori della Senna ai loro impiegati. Ci si trova in presenza di cifre esorbitanti. Ancora poi non conosciamo in proposito che le retribuzioni prelevate in residui del tesoro; non sappiamo se questi saranno sufficienti; ma certo è ora di far rilevare ad esempio che i tre liquidatori della Senna coi loro impiegati hanno assorbito la somma di lire 140,514; la cosa è maravigliosa quando si pensi che restano ancora a terminarsi 140 liquidazioni sulle 148 che formavano il lotto affidato a quei tre liquidatori.

E quale fu l'opera dei tribunali? La tolleranza, cioè una colpa imperdonabile: una sola scusa essi avevano, prosegue Combes: « les tribunaux n'avaient pas la liberté du choix, parce que les liquidateurs de leur ressort se dérobaient a une faveur qui les exposait à perdre leur clientèle ».

Ne qui si ferma Combes; per dimostrare come le tabelle della relazione Gujot-Dessaigne sono insufficienti e poco precise: non solo, egli dice, la relazione sopprime le indicazioni supplementari che non facevano parte dei quadri primitivi, ma nasconde indicazioni obbligatorie, relative ai rimborsi ipotecari ed alle restituzioni ordinate lasciando tutto in bianco compreso anche naturalmente le consegne.

Non meno vibrata è la parte della sua requisitoria relativa alle cifre contraddittorie fra le cifre della relazione e le cifre degli allegati specialmente in ciò che riguarda gli avanzati del tesoro ed i rimborsi.

NOBILE RIFIUTO.

Secondo la legge di devoluzione dei beni ecclesiastici, questi, come è noto, vengono assegnati ad istituzioni laiche di beneficenza.

L'Ufficio di beneficenza di Drom (dipartimento dell'Aine) si è trovato in questo caso ed ha nobilmente risposto con un rifiuto così motivato:

« Considerando che non si può, senza commettere un furto, impiegare le rendite dei beni della Fabbrica ad altro scopo da quello infuori voluto dal donatore; non volendo partecipare ad una spogliazione, l'Ufficio di beneficenza di Drom ha rifiutato di accettare la devoluzione dei beni, che gli è stata proposta ».

COME PASSERA' IL MESE DI MARZO

Ecco le previsioni di Mathieu de la Drôme per il mese di Marzo:

Dal 2 al 9 novilunio. Periodo piuttosto cattivo. Ventoso più che piovoso.

Dal 9 al 17 primo quarto di luna. Periodo assai bello per la regione meridionale della Francia e pel bacino mediterraneo.

Vento fortissimo dal 15 al 17 sull'Oceano e sul Mediterraneo. Golfo di Bisalgia agitatissimo, come pure quelli del Leone e di Genova. Adriatico burrascoso.

Cattivo tempo sulle coste della Francia, di Costantina, delle Tunisia e della Tripolitania.

Dal 15 al 17 plenilunio. Periodo più ventoso che piovoso, (equinozio di primavera il 20.) Turbini sulle cime delle Alpi.

Cattivo tempo nei paraggi del Golfo di Guascogna. Golfi del Leone e delle Rosse (Spagna) molto agitati. Naufragi da temersi specialmente sul Mediterraneo occidentale. Ancoraggi marittimi nella maggior parte dei porti del Continente europeo e in quelli del litorale africano settentrionale. Adriatico burrascoso del Nord.

Dal 15 al 31 ultimo quarto di luna. Tempo relativamente bello nella regione meridionale della Francia e nei paesi bagnati del Mediterraneo.

Tempo fresco. Mari interni calmi.

Carattere del mese: variabilissimo al principio e nell'ultima decade Navigazione difficile tra la Francia e l'Algeria dal 23 al 25.

Ancoraggi marittimi alla Balea. Stretto di Bonifacio poco accessibile. Mar tirreno burrascoso. Brusche folate di vento sugli altipiani elevati della Francia, come pure in Svizzera, nelle Alpi Giulie e al Nord della Catena degli Appennini, Temperatura assai ineguale nella Valle del Po.

Napoli senza pane

Disordini studenteschi

Napoli, 5. — Per protestare contro il calmiere municipale i fornai fecero serrata: il Municipio, non aspettandola oggi, non provvede.

Soltanto gli acquirenti più mattinieri hanno potuto provvedersi del pane. Numerosi incidenti, alcuni abbastanza comici si sono verificati. Ad un forno di via Monte Calvario che si stava per chiudere erano rimasti disponibili pochi biscotti ed alcuni pezzi di pane. Una folla enorme saputo della serrata, si precipitò nel forno disputando quanto era rimasto. Gli altri forni, dopo avere chiuso i propri negozi, hanno aperto delle botteghe provvisorie in piena via o in qualche atrio di casa vendendo il pane che secondo il calmiere avrebbe dovuto valere 36 centesimi al chilogramma, a 50, 60 e perfino una lira al chilogramma.

Il Comune ha chiesto telegraficamente del pane ai Comuni di Roma, Palermo e Messina e agli altri limitrofi a Napoli, e anche al comando della divisione militare di Napoli. Il pane richiesto è già in viaggio. La maggior parte proviene da Roma. Il panificio militare di Napoli lavora a tutt'uomo per provvedere pane quanto è più possibile.

I DUE MILIONI DEL GENDARME.

Il gendarme Pichon, di stanza in un paese a pochi chilometri da Etampes (Parigi) è un vero fortunato. Egli ha avuto bensì il dolore di apprendere che sua suocera era morta, ma il netato gli ha fatto sapere nello stesso tempo, che ereditava la bella somma di due milioni. Il felice erede ha inoltrato subito domanda di collocamento a riposo.

Una Suora della Carità

onorata dal Governo di Colombia.

Nello scorso dicembre moriva a Bogotà la Madre Geltrude, Superiora generale della Suora della Carità nella Repubblica di Colombia.

Francese di nascita, si recava a Bogotà trentasei anni addietro, con le prime Suore che si stabilirono nel paese. In questo lasso di tempo essa fondò 78 Case della suocera, distribuite nei principali centri di popolazione, quali destinate all'educazione delle giovinette, quali al servizio degli ospedali. Di guisa che adesso non havvi in Colombia un centro di popolazione di qualche importanza che non abbia un magnifico Collegio per signorine diretto dalle Suore ed un ospedale servito da esse.

Per iniziativa della Madre Geltrude si diede principio alla coltivazione del baco da seta indigeno del Bogotà, e si istituirono le prime officine da tessitrici per le ragazze povere.

Come giusto tributo di omaggio a' suoi meriti ed alle sue virtù, il Governo nazionale, ad iniziativa del Presidente della Repubblica, ha decretato speciali onoranze per i grandi servizi che prestò alla Colombia, la defunta Superiora delle Suore della Carità la cui perdita è stata profondamente sentita da tutto il paese.

La scoperta di Maxim.

Annunziamo ieri la nuova invenzione fatta del ingegnere Hiram Percy Maxim figlio del famoso inventore Hiram Maxim, per la quale le armi di fuoco possono sparare senza produrre nessuna detonazione. Ecco ora alcuni particolari.

Nell'interno della canna, a cinque centimetri dalla bocca, viene posta una valvola che ha l'ufficio di raccogliere i gas detonanti e di tenerli prigionieri fino al passaggio del proiettile lasciandoli quindi sfuggire lentamente.

L'invenzione può essere applicata a qualunque arma da fuoco.

I periti di balistica affermano che questa invenzione rivoluzionerà la tattica moderna.

La nuova invenzione del figlio di Hiram Maxim è la questione all'ordine del giorno. Si sono già impegnate discussioni nei giornali circa le enormi conseguenze che essa

potrebbe avere nell'arte della guerra e nella vita comune.

PRO AGRICOLTORI ED OPERAI.

Treviso insegna.

Nell'assemblea generale dei cattolici della diocesi di Treviso che ebbe luogo nel passato novembre, sotto la presidenza di quell'eccellentissimo vescovo, mons. Andrea Giacinto Longhin, si constatò, una volta di più, il bisogno urgente di venire in aiuto, con adatte istituzioni d'indole sociale ed economica, ispirate alla sociologia cristiana, dei lavoratori in generale ed in modo particolare degli agricoltori, che, specialmente in certe plaghe, versano in condizioni deplorabili. Per venir subito a qualche cosa di concreto, in una materia così importante, si nominò, seduta stante, un comitato col mandato: I. d'aprire una inchiesta per ogni singola parrocchia della diocesi sulle condizioni di fatto degli agricoltori in particolare, e dei lavoratori in generale; II. di studiare, per ciò che spetta agli agricoltori, delle proposte pratiche circa gli affitti collettivi e la riforma dei patti colonici, e per ciò che spetta ai lavoratori in generale, la fondazione delle Unioni professionali propriamente dette. Il comitato si mise subito all'opera e nelle sue varie adunanze stabili, fra l'altro, di convocare nei principali centri della diocesi i molto reverendi parroci dei dintorni, per udire e discutere le eventuali proposte sull'argomento, e di spedir loro il questionario, che sotto trascriviamo, affin di condur a termine la menzionata inchiesta. Il comitato confida che tutti i molto reverendi parroci, i quali disimpegnano con tanto zelo i molteplici uffici del loro ministero, si daranno pure premura di riempire, con la coscienza e la diligenza che richiede la gravità della cosa, il questionario che loro invia. Deplorabili fatti recenti, succeduti in diverse plaghe della diocesi, hanno pienamente giustificato la nuova iniziativa dei cattolici trivigiani, e devono aver persuasi i molto reverendi parroci a coadiuvarli in questa opera imperiosa di difesa e di salvezza sociale, mentre, non occorre dirlo, uno di questi avvenimenti basta per distruggere in una parrocchia il frutto di anni ed anni di lavoro pastorale. Ecco intanto a comune esempio il Questionario.

Dalla Provincia

Premariacco

Teatrino educativo.

Improvvisare una compagnia comica con elementi di campagna che hanno un'istruzione limitata è presto detto; ma il far sì che tale compagnia interpreti il pensiero del commediografo, si mostri disinvolta nella recita e faccia divertire il pubblico lasciandogli l'ardente desiderio di rivedirla, è un'impresa piuttosto ardua.

Ma volere è potere, dice il proverbio, ed il nostro zelante cappellano don Pietro Mazzolini ha voluto, fortemente voluto e ci è riuscito, e come?

La minuscola compagnia comica composta di cinque soli giovanotti, improvvisata a carnevale avanzato, in queste ultime tre domeniche, ha dato una splendida prova nella difficile arte drammatica lasciando sperare che, in avvenire, associandosi altri elementi che in paese non mancano, saprà istruire e divertire onestamente il buon popolo di Premariacco, con recite più importanti.

A costo di offendere la loro modestia, ecco i nomi dei cinque comici: Garbo Adolfo l'insuperabile buffo, il serio Delle Vedove Giuseppe detto Cabala, il vispo Pastorutti Pietro, il pronto Garbo Vittorio e il discoloro Delle Vedove Elia. Meritano lode davvero tutti, perchè con un disinteresse tutto loro proprio han voluto divertire gratis il pubblico.

Una lode ben meritata va data poi al signor Tavano Fabiano che ha saputo, con squisita arte, improvvisare un bel teatrino in un ampio fienile del signor Delle Vedove Pietro gentilmente concesso.

Così è provato una volta di più che si può divertirsi senza calpestare la legge di Dio.

Sanguarzo

Sempre avanti.

E' una consolazione, una gioia il vedere giovinetti che, superando non poche difficoltà, talvolta forse anche fatte sorgere loro a bella posta da tristi, fedeli alla loro bandiera e non vergognantisi di essere chiamati i ragazzetti dell'Oratorio, sepperò dar nuova prova di sé domenica scorsa e ieri sera, sulla scena del loro teatrino col l'istrumentissimo dramma *I due spazzanini*, con lo scherzo comico *Palate e naso* e con l'altro scherzo di splendido effetto *Sciopero degli attori*. Bravi fanciulli! Continuate sempre così, e le vostre parole d'ordine siano queste: Obbedienza, franchezza, sacrificio.

